

Aerei nel mirino per i posti ciechi: un campanello d'allarme anche per i treni?

di Redazione

Sta facendo discutere negli Stati Uniti il caso dei "posti finestrino" senza finestrino venduti come tali da Delta Air Lines e United Airlines. Due class action, depositate il 19 agosto a New York e San Francisco, accusano le compagnie di aver applicato un supplemento per sedili etichettati come "window seat" a bordo di alcuni Boeing 737, 757 e Airbus A321, nonostante in quelle posizioni non fosse presente alcun oblò.

Secondo gli avvocati dei passeggeri - oltre due milioni gli utenti potenzialmente coinvolti - molti viaggiatori hanno pagato fino a 159 dollari convinti di ottenere un posto con vista esterna, utile per ridurre la paura di volare, intrattenere i bambini o semplicemente osservare il panorama. Una volta a bordo, però, si sono ritrovati di fianco a una parete cieca.

Le compagnie respingono le accuse: per United, il termine "window seat" indica soltanto la posizione laterale del sedile accanto alla fusoliera, senza che ciò implichi contrattualmente la presenza dell'oblò. Il contenzioso è ora nelle mani dei giudici.

La vicenda riguarda l'aviazione, ma solleva un tema che tocca sempre più da vicino anche il trasporto ferroviario. Su molti treni di nuova generazione - dai regionali all'alta velocità - la disposizione dei sedili non sempre coincide con i finestrini esterni, generando un numero crescente di posti "ciechi" o con visibilità ridotta. Le cause sono note: quasi sempre massimizzare il numero di posti a sedere con soluzioni progettuali che non possono garantire l'allineamento al finestrino per tutte le sedute, al contrario di quanto avveniva in passato.

*Foto David Campione*

Posto a sedere di prima classe completamente "cieco", sia lateralmente che frontalmente, su un moderno HTR.412 Intercity di Trenitalia. Quando viaggiare dovrebbe essere un piacere... e invece manca perfino la vista.

Finora non ci sono state azioni legali nel settore ferroviario, anche perché le imprese non fanno pagare supplementi specifici per il "posto finestrino", come avviene invece per le compagnie aeree. Tuttavia, con l'evoluzione dei modelli tariffari e l'introduzione crescente dei posti a scelta con sovrapprezzo, il tema potrebbe emergere anche per i treni.

In futuro, se le imprese ferroviarie proporranno sedili premium o a pagamento differenziato (vista, distanza dalle porte, spazio per le gambe), sarà fondamentale indicare con precisione quali posti godono effettivamente di un finestrino e quali no. Le controversie nate in ambito aeronautico potrebbero diventare un precedente utile anche per il settore ferroviario, soprattutto qualora la trasparenza nella scelta del posto non fosse totale.

Redazione - 14 novembre 2025

Iscriviti alla [newsletter quotidiana gratuita di FERROVIE.IT](#) per ricevere tutte le mattine le ultime notizie.

Unisciti al nostro [canale WhatsApp](#) per aggiornamenti in tempo reale.